

ADEMPIMENTI

Spesometro: ma quanto ci costi?

di Alessandro Bonuzzi

Lo scorso 28 marzo la **Fondazione Nazionale dei Commercialisti** ha rilasciato un **documento di ricerca** che fornisce un'analisi in termini statistici del **costo degli adempimenti fiscali** di base sostenuti dagli studi professionali.

Viene preso in considerazione il costo del **software**, il tempo dedicato agli adempimenti fiscali dal **professionista titolare** e dai **suo/i collaboratori**, il tempo dedicato alla **formazione** per gli adempimenti fiscali e il costo delle **banche dati**.

Il documento, poi, dedica un intero capitolo alla valutazione dei **costi** dello **spesometro 2017** sulla base di un'**indagine** svolta lo scorso dicembre mediante la somministrazione di un **questionario on line** a un campione di Commercialisti. Le **risposte** prevenute ammontano quasi a **7.000**.

I risultati che derivano dall'analisi sono a dir poco **significativi** e confermano che potevamo fare volentieri a meno di questo ulteriore adempimento.

La quasi totalità degli intervistati – per la precisione il 97,6% - ha dichiarato di aver **inviato almeno una comunicazione**.

Inoltre, la gran parte dei Commercialisti che sono intervenuti – l'83,8% - ha affermato di aver sostenuto **costi per l'adeguamento del software utilizzato dallo studio**. Nello specifico, di questi Colleghi:

- circa l'**85%** ha dichiarato di aver speso **fino a 500 euro**,
- circa il **12%** ha dichiarato di aver speso **più di 500 euro** ma meno di 1.000 euro;
- circa il **3%** ha dichiarato di aver speso più di 1.000 euro.

Fino a qui non ci sarebbe di che stupirsi, essendo fisiologico l'incremento della spesa del **software** a fronte di un **servizio aggiuntivo**. Tuttavia, la valutazione della **sostenibilità** dello spesometro diventa tutt'altro che positiva quando si passa ad analizzare i dati relativi all'**effettiva fatturazione** del servizio da parte dei Commercialisti nei confronti dei clienti. Difatti, **ben il 33,7% degli studi non ha fatturato – né fatturerà - l'adempimento a nessun cliente**. Si veda la seguente tabella.

Studi che hanno fatturato lo spesometro ai clienti

Sì a tutti Sì ma non a tutti No a nessuno Totale

27,4% 38,9% **33,7%** 100%

Si noti, peraltro, che non è detto che coloro che hanno **emesso fattura** abbiano anche conseguito un **margine**, potendo trattarsi solo di un mero “**ribaltamento**” del costo sostenuto. E ciò è tutt’altro che improbabile se si considera nel computo della spesa non solo l’onere aggiuntivo del *software* ma anche quello del **dipendente** che si è occupato della comunicazione, nonché il **tempo** dedicato dallo stesso professionista per un eventuale controllo finale prima dell’invio o per dirimere le questioni più controverse. A tale riguardo, balza all’occhio il dato relativo al **tempo medio necessario** per l’elaborazione di uno **spesometro** indicato dal documento in commento: **1,5 ore**.

Insomma, dallo studio della Fondazione sembra emergere che per molti studi la comunicazione dati fatture sia sinonimo di **lavoro gratuito** o, ancora peggio, di **lavoro a perdere**.

Non resta che attendere gli sviluppi futuri per vedere se potranno derivare dei benefici dall’introduzione dell’obbligo generalizzato della **fatturazione elettronica**, atteso che la stessa porterà con sé l’**abrogazione** dello spesometro e di altri adempimenti oggi in vigore.

Seminario di specializzazione

IL NUOVO REGOLAMENTO EUROPEO SULLA PRIVACY

[Scopri le sedi in programmazione >](#)